

11 NOVEMBRE 1929 -

L'inaugurazione dell'Augusteo

Ovazioni a Molinari e a Pizzetti

La sala dell'«Augusteo», nella quale puntualmente alle sedici, secondo il ventennale orario, era già affluito il pubblico, era poco meno che esaurita. Colmissimi gli alti posti riservati alle magre tasche ma alle persone intelligenti, tra cui tuttavia riesce ad annidarsi qualche ridicolo sciacallo, che si illude di intaccare la reputazione di un artista col suo sibilo vile. Affollati palchi e i soliti numerosi fedeli abbonati alle poltrone. Un aspetto solenne, che dice subito quanto necessaria e magnifica sia la istituzione sinfonica nella vita della capitale. L'atmosfera dell'«Augusteo», in cui alitano gli spiriti magni della musica di tutti i popoli, che, va, nobilita, esalta.

Nel volto del pubblico si leggeva la viva soddisfazione di ritrovarsi in un tempio di bellezza, ove le sofferenze e le miserie umane s'infrangono e spariscono.

Già questa missione di spazzar le nubi dal cuore e dagli animi è riservata principalmente a Rossini.

La meravigliosa sinfonia del *Barbiere*, con la melodiosità del canto, con gli ornamenti scherzosi, con il trio del ritmo scuote irresistibilmente, quasi un invito alla gioia.

Indi s'avanza il monumento brahmiano, la *seconda sinfonia*, che dalla grandiosità delle linee architettoniche lascia fluire tesori di idee, di sentimenti, di linee e di colori, che impressionano ed appagano. La dolcezza dell'adagio e la spigliatezza deliziosa dell'allegretto son pagine che vanno dirette al cuore. Specie quando esse sono tratte dal fondo dell'orchestra da una bacchetta indagativa, sicura, elegante e vibrante come quella di Bernardino Molinari. A lui la gran folla ha reso l'omaggio caloroso ed affettuoso che si rende ai grandi artisti.

Una particolare curiosità ed una viva attesa c'era per il *Concerto dell'estate* di Ildebrando Pizzetti, l'illustre compositore parmigiano, che va percorrendo un cammino progressivo, diritto e luminoso, com'è nell'abitudine, anzi nell'istinto, del genio italiano.

Riservandoci di ritornare stasera su questo nuovo lavoro pizzettiano, diciamo subito che esso è stato accolto con molta cordialità dal nostro non facile uditorio. E' stato gustato ed apprezzato al suo giusto valore, con manifestazioni calorose di applausi all'indirizzo dell'autore presente.

Il disagio naturale dopo una nuova composizione è stato placato da una superba, magistrale esecuzione della *ouverture del Tannhäuser*, a cui Molinari ha improntato i chiari segni dello stile wagneriano.

Un'ondata di applausi ha consacrato il vivo successo del concerto inaugurale.

Mercoledì, alle 17,30, programma suggestivo diretto da Molinari: *Sesta* di Beethoven, *Feste* di Respighi, *La marcia funebre di Sigfrido*.